

Zeitschrift: Allgemeine schweizerische Militärzeitung = Journal militaire suisse =
Gazetta militare svizzera

Band: 88=108 (1942)

Heft: 5

Artikel: La necessità dei Gruppi di allenamento polisportivo fuori servizio per il
nostro esercito

Autor: Homberger, W.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-17883>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La necessità dei Gruppi di allenamento polisportivo fuori servizio per il nostro esercito

Ten. *W. Homberger*,
della Commissione per l'educazione fisica nell'esercito, Berna.

Per poter esaminare meglio questa organizzazione patriottica tratterò più sotto i temi seguenti per poi trarne la conclusione:

- I. Lo Sport é necessario per un esercito atto alle esigenze della guerra moderna.
- II. L'allenamento fisico del milite fuori servizio é di massima importanza.
- III. Sistema per svolgere in modo profiquo tale allenamento.
- IV. Gruppi di allenamento polisportivo militare fuori servizio.
- V. Organizzazione e caratteristiche dei suddetti gruppi.

I. Lo Sport é necessario per un Esercito atto alle esigenze della guerra moderna

Incontriamo i fatti più palesi per attestare questa affermazione considerando gli eventi della guerra che ancora oggi infuria più che mai nel mondo intiero. Infatti passando in rassegna le diverse armate coinvolte, possiamo constatare che i combattenti degli stati aventi una cultura fisica sviluppata, hanno saputo imporsi malgrado la grande *meccanizzazione* dei mezzi moderni di combattimento. Come esempio posso accennare: La piccola Finlandia nella sua tenace campagna del 1939/40 e la Germania durante la serie di vittorie, conseguite sino a poco fa su ogni fronte. Queste osservazioni sono di carattere militare e non politico. Per dimostrare l'importanza di questa preparazione fisica voglio prima definire il concetto *Sport*: con questa parolina tanto comoda per riempire i giornali nonché la bocca delle persone che vogliono essere moderne, intendiamo ogni attività che mira allo sviluppo fisico del corpo. La funzione dello sport dal punto di vista militare, é dunque di preparare un corpo allenato a sopportare fatiche fisiche. Tale corpo non può essere che sano, e la rispettiva attività deve essere per analogia sana. Ho affermato che lo Sport comprende ogni attività che mira allo sviluppo fisico del corpo, perciò esso escludo a priori le attività sportive aventi influenza nociva.

Cercherò dispiegarmi con un esempio: poniamoci la domanda: possiamo considerare la danza, il ballo come uno sport? Risposta: si e no. Nel caso della danza come la praticavano i popoli

antichi, i greci p. es. o come viene praticata nelle moderne scuole di danza ritmica, possiamo parlare di sport. Se però ci portiamo in un moderno bar alle due o tre del mattino, dove le coppie, più o meno avvinghiate, più o meno inebriate dall'alcool, respirano l'aria gravida di nicotina, dandosi più o meno ai sensi erotici, non possiamo parlare di sport, ma piuttosto di generazione.

In conclusione: ci sono due specie di attività sportive: una é l'attività malsana, l'altra é l'attività sana, cioè lo sport nel vero senso della parola. Dipende ora di riconoscere la prima per poter praticare meglio la seconda. Considero come causa principale dell'attività sportiva malsana: l'eccessiva venerazione dei campioni da parte del pubblico. Questo entusiasmo é il primo passo verso il professionismo, che, secondo le esperienze, é la malattia più grave nello sport. L'attività sportiva deve rimanere mezzo per sviluppare il fisico e non deve diventare scopo di lucro. In questo ultimo caso abbiamo l'uomo che si limita ad educare solo i muscoli trascurando lo spirito, ciò vuol dire, l'uomo che si abbassa allo stato della bestia.

Con professionismo non intendo però l'attività pedagogica dei maestri sportivi, al contrario in uno stato moderno é importante avera una schiera di allenatori fisici scelti. E chi dei lettori é al corrente sa che é in istudio a tale scopo un piano per un istituto nazionale di sport.

Lo sport nel vero senso della parola, vuole una *attività semplice*, senza snobismo, praticata con convinzione, allo scopo di preparare un corpo resistente e non solo per brillare e per distinguersi. Conseguenza dello sport semplice é lo sport *nella massa*: in questo dobbiamo inquadrare la preparazione del nostro esercito.

Nelle nostre scuole reclute si ripete sempre il fatto della recluta che viene dalla campagna la quale specialmente nelle prime settimane appare imbarazzata nei movimenti e di conseguenza incontra maggiore difficoltà dei suoi camerati delle città nell'esecuzione del programma prescritto. Eppure si dovrebbe dire che il nostro contadino é allenato bene fisicamente, grazie ai lavori rurali. Ciò dipende dal fatto che, per preparare fisicamente un corpo si deve procedere *sistematicamente*.

E vero si che il contadino, come d'altronde tutti i lavoratori pesanti, ha già movimento sul lavoro, però questo movimento é unilaterale, sempre i medesimi muscoli sono in attività. Scopo dell'allenamento é invece di preparare tutti i muscoli in modo armonioso. La medesima cosa viene osservata se consideriamo un campione di una singola disciplina: la maggior parte delle volte questo non resiste alle fatiche che si presentano in servizio

militare. La ragione deve essere cercata anche qui nell'allenamento uniforme.

Qui posso venire all'affermazione che dal punto di vista militare non basta l'allenamento in una sola disciplina, ma occorre praticarlo su tutta la linea: col *polisport*. Evidente è però che *il polisport nella massa è necessario* per l'efficace preparazione di un esercito. A questa conclusione volevo giungere in questo punto.

II. L'allenamento del milite fuori servizio è di massima importanza

Per dimostrare questa affermazione devo prima esaminare la forma del nostro esercito. La nostra armata è una *milizia*. Come tale nelle condizioni odierne, cioè in tempo di guerra essa è sottoposta ad un allenamento pressoché continuo. Come si presenta però la situazione in tempo di pace? L'allenamento è lasciato all'iniziativa personale del singolo milite. Non bastano certo i quattordici giorni di C. R. per *influire* sulla preparazione fisica attraverso tutto l'anno.

Se il soldato non si allena indipendentemente fuori servizio, arrugginisce: per evitare questo pericolo bisogna presentargli occasioni di allenamento, e queste occasioni esistono già colle *società sportive* sparse dappertutto.

Ma di questa preparazione fuori servizio verrò a parlare ancora più tardi: a questo punto mi basta constatare che da noi l'allenamento del milite fuori servizio non è solo *importante*, ma *è necessario*.

III. Si tratta ora di trovare una soluzione per svolgere in modo proficuo questi allenamenti in civile

Per questi allenamenti abbiamo due sistemi essenziali a disposizione: Il primo è di *obbligare* il milite a praticare la cultura fisica fuori servizio. Il secondo è di lasciare al milite *completa libertà* nel suo allenamento fisico.

Se fossimo in uno stato totalitario sarebbe cosa facile: il capo o ministro dell'educazione fisica come volete chiamarlo, ordina un programma di allenamento fisico, e il cittadino deve partecipare volentieri o a mala voglia a questa preparazione. Da noi per fortuna c'è ancora libertà di azione. Infatti vorrei vedere il viso che farebbero i padri di famiglia, se in questo articolo comunicassi il decreto che li obbligasse a recarsi in tenuta atletica sul campo sportivo invece di godersi la quiete casalinga serale! Però questo diritto di libertà che i nostri antenati ci hanno

preparato, porta con se, come ogni altro diritto, il relativo dovere. Ed é appunto nell' apprezzamento di questo dovere che si manifesta se un popolo é degno e maturo del diritto di indipendenza e di libertà. Come i nostri antenati, accanto ai vantaggi dell' indipendenza hanno saputo in momenti difficili preferire il rischio di una battaglia alla pace nella sudditanza, così oggi noi dobbiamo accettare di spontanea volontà l'inconvenienza di un allenamento fisico. Se poi paragoniamo la fatica di una preparazione fisica moderne, alle fatiche delle guerre dei nostri antenati, dobbiamo convenire che siamo diventati degli egoisti rispetto a loro. Non credo, che il peso fisico, eseguito oggi di propria convinzione nell'indipendenza, sia paragonabile a un peso morale nonché materiale di domani quando per la nostra pigrizia ci troveremmo nella sudditanza. Dunque: da noi un allenamento fisico militare deve essere organizzato sui principi della libertà di azione, la coscienza di ognuno deve però suggerirgli la necessità di un tale allenamento fuori servizio.

Come si assicura il Dip. Mil. Fed. dell' esistenza delle attitudini fisiche del milite? A tale scopo dovranno essere introdotti degli esami annuali obbligatori sulle capacità fisiche del milite, come erano in vigore finora per il tiro. Il distintivo sportivo non é forse già un passo in questo senso? Si tratta solo di adattarlo alle confacenze del caso e renderlo obbligatorio per il milite.

In conclusione: dal punto di vista militare, ci importa poco come e quando e dove il milite ha conseguito la sua preparazione fisica; perciò possiamo adottare la via di mezzo, adattando per l'allenamento la *massima libertà*, però dobbiamo accertarci che il combattente abbia raggiunto un certo grado nelle sue capacità fisiche, sottoponendolo a *un esame generale delle suddette capacità*.

IV. Gruppi di allenamento polisportivo fuori servizio

Nel punto II abbiamo visto che lo sport é necessario per l'esercito. Ho osservato però che il campione di una sola disciplina non é idoneo come combattente, e sono venuto infine alla conclusione che il soldato deve essere sportivo su tutta la linea. Tutti gli sport sono dunque atti a preparare indirettamente o direttamente il combattente, però non devono essere praticati singolarmente. Per quale motivo questa condizione? Ogni disciplina fisica sviluppa direttamente e indirettamente delle qualità fisiche e morali nell' individuo: per es. la corsa sviluppa le gambe, i polmoni, la volontà, ecc.

Dunque: per ogni sport qualità speciali, di conseguenza, per possedere tante qualità, occorre praticare molti sport, con una sola parola; il polisport.

Il milite non può praticarli tutti, sia per ragioni di tempo sia per ragioni finanziarie. Perciò bisogna sceglierne una data categoria atta a sviluppare una serie scelta di attitudini. Appunto con questo criterio é stato scelto il *programma ufficiale dei campionati* militari che comprende: per le gare individuali atti a preparare il capo, cioè l'ufficiale:

1. Nuoto libero 300 metri.
2. Corsa 4000 metri.
3. Tiro a 3 secondi su bersagli olimpionici. A 25 metri con pistola.
4. Scherma alla spada.
5. Equitazione su cavallo sconosciuto.

Per le gare per squadre atti a preparare il combattente invece:

1. Nuoto come sopra 300 metri.
2. Corsa come sopra 4000 metri.
3. Tiro come sopra a 50 metri con moschetto o fucile.
4. Ostacoli 100 metri con lancio di granate.

Conclusione: Nel punto III abbiamo affermato la necessità della formazione di gruppi di allenamento fuori servizio. Ora siamo convinti della necessità dell'allenamento polisportivo. La somma di queste due conclusioni ci dà l'urgenza dell'organizzazione di *gruppi di allenamento polisportivo militare fuori servizio*.

V. Organizzazione e caratteristiche dei sudetti gruppi

Dagli abboccamenti avuti coi rappresentanti dei circolo militari e sportivi, si ha potuto rilevare che anche nel Ticino si ha riconosciuto la necessità di organizzare i sudetti gruppi come altrove. Infatti sia a Lugano che a Locarno sono già stati costituiti. I militi interessati possono dare le loro adesioni: al sig. Cap. Brivio Amilcare a Lugano, al sig. Col. Respini G. G. a Locarno. Anche per il Mendrisiotto e per altre località del Ticino possiamo prevedere, una simile organizzazione in un futuro prossimo.

Come ad ogni singolo milite é lasciata la libertà di allenamento, così é lasciata la libertà di organizzazione ad ogni singolo gruppo. Accenno solo due esempi per dimostrare la completa autonoma che godono i gruppi nell'organizzazione interna; a Berna é stata scelta una forma dittatoriale nell'intento di acquistare così in dinamicità. Il gruppo é diretto da un capo responsabile, il Cap. Wyss, campione militare 1941, il quale si sceglie i suoi

collaboratori personali; egli deve rendere conto a un comitato di fiducia cia composto di cinque membri. Il gruppo di Locarno ha preferito invece scegliersi un comitato di sette membri rispettando nelle nomine persone influenti nei circoli militari e sportivi nonché nelle maggiori associazioni aventi lo stesso carattere.

Possiamo vedere come in avvenire il cittadino svizzero avrà occasione di svolgere durante tutta la vita un allenamento fisico, sempre però di spontanea volontà. Infatti, in un primo tempo fino alla scuola recluta, colla *istruzione preparatoria*, in un secondo tempo, *coll'allenamento fuori servizio*.

Le caratteristiche comuni di queste due organizzazione sono:

- a) l'organizzazione su istituzioni militari e sportive già esistenti.
- b) la libertà nell'esecuzione degli allenamenti.
- c) la garanzia che hanno le autorità competenti dell'esistenza delle attitudini fisiche mediante esami.

Il gruppo collabora con tutte le società. Prima le società, più tardi le federazioni vengono così a contatto e speriamo di dissipare in questo modo certi dissidi tanto novici per lo sviluppo *dello Sport nazionale*. Una volta che l'organizzazione ha preso piede in tutta la Svizzera, potremo lavorare con direttive precise verso un movimento sportivo nazionale *sistematico e razionale*. Mi sembra già di sentire mormorare centralismo, federalismo! Niente affatto: le direttive rimarranno sempre direttive e non usurperanno nessuna competenza regionale alle società.

Dunque anche sotto questo aspetto l'organizzazione é in armonica colle tradizioni svizzere.

Le direttive centrali collimano con le competenze regionali. Nelle speranza di aver convinto tutti i lettori della necessità di un movimento sportivo militare nazionale, chiudo colle parole del nostro Generale:

Un corpo debole comanda, un corpo forte ubbidisce.

Bemerkungen zum militärischen Boxen

Von Lt. *Kurz*, Bern

Unter dem Eindruck der umwälzenden Ereignisse des gegenwärtigen Krieges und begünstigt durch die lange und fruchtbare Ausbildungszeit des Aktivdienstes, haben Erziehung und Ausbildung unserer Armee in den letzten Jahren tiefgreifende Umgestaltungen erfahren. Die Ereignisse auf allen Schauplätzen dieses